



Roma, lì 08/04/2021

Prot. n° 242/21 S.G.

Al Capo del Dipartimento
Amministrazione Penitenziaria
Dott. **Bernardo PETRALIA**
ROMA

Al Vice Capo del DAP
Dott. **Roberto TARTAGLIA**
ROMA

Al Direttore Generale del Personale
e delle Risorse del D.A.P.
Dott. **Massimo PARISI**
ROMA

E, p.c.:

Al Ministro della Giustizia
On. Le **Marta CARTABIA**
ROMA

OGGETTO: Nuclei Traduzioni e Piantonamenti, “Indennità per i servizi esterni al personale del Corpo di Polizia Penitenziaria”.

Egregie Autorità in indirizzo,

a distanza di anni, purtroppo, questa O.S. è costretta a dover tornare sull’annosa questione riguardante il riconoscimento del pagamento della presenza esterna al personale operante presso i N.T.P. delle carceri del nostro Paese.

Premesso quanto sopra, sebbene siano intervenute numerose circolari tese a dissipare dubbi interpretativi in materia, purtroppo, ancora oggi, ci troviamo di fronte ad una moltitudine di intendimenti interpretativi che creano disparità di trattamento economico tra persone che svolgono medesimo lavoro e, cosa grave, è il fatto che tali disparità, sovente, avvengano anche all’interno delle stesse aree di competenza dei Provveditorati, per capirci, due carceri ricadenti sotto la gestione amministrativa dello stesso PRAP, in uno si riconosce al personale il pagamento della presenza, a prescindere dal famoso ed errato principio della presenza costante per almeno tre ore del detenuto e nell’altro no.

Senza voler richiamare letteralmente i contenuti delle ultime due lettere circolari in materia, la GDAP 0248866-2014 “Indennità per i servizi esterni al personale del Corpo di Polizia Penitenziaria” ed in modo particolare il contenuto di cui ai punti 3.1 e 3.2 della lettera circolare GDAP 0034052-2015 avente medesimo oggetto della precedente, riteniamo che sebbene il contenuto della stessa potesse servire a dissipare ogni dubbio sul fatto che l’emolumento di cui trattasi fosse spettante a tutti coloro che prestino servizio presso gli N.T.P., a prescindere da cosa svolgano e dalla presenza di detenuti o meno, nostro malgrado, con rammarico, constatiamo che la libera e fantasiosa interpretazione della norma e delle conseguenti disposizioni Dipartimentali lasciata alla sensibilità dei diversi Dirigenti, non solo ha creato confusione, ma nella stragrande maggioranza dei casi ha comportato un’interpretazione errata e restrittiva dei principi normativi.

Le predette circostanze, non potendo essere accettate passivamente dal personale interessato, a nostro avviso, meritano diverse risposte ed attenzioni, pertanto, al fine di dirimere ancora una volta dubbi interpretativi e garantire a tutto il personale che svolge un medesimo servizio sul territorio nazionale, il riconoscimento dei medesimi trattamenti, si chiede di volere emanare una apposita disposizione ove, in un italiano molto semplice, si dica che **“la presenza esterna va riconosciuta a tutto quel personale che opera negli N.T.P., a prescindere se questi locali si trovino all’interno o all’esterno della cinta muraria ed a prescindere dalla presenza o meno di detenuti sul luogo di lavoro”** tutto ciò, tenuto conto che un carcere, di per se è luogo ove la presenza di detenuti è garantita in modo costante e permanente.

Nella speranza che, dopo anni di libere interpretazioni normative, si possa finalmente giungere ad una puntuale e precisa regolamentazione della materia, certi che tutto ciò non sia cosa difficile, sicuri che la presenza di norme certe possa servire oltre che a garantire parità di trattamento anche a far accrescere l’attaccamento al lavoro del personale che, oggi, più che mai, si sente sempre più solo ed abbandonato e sente l’Amministrazione centrale e periferica lontana dai propri bisogni e dalle dure realtà territoriali, nella speranza e nell’attesa di un URGENTE intervento atto a disciplinare una volta per tutte la materia di cui trattasi, cogliamo l’occasione per porgere distinti saluti.

II SEGRETARIO GENERALE
Dott. Aldo Di Giacomo

